**Lectio agostana 2024 – Lettera a Tito. Martedì 6 agosto.**

**L’attesa della beata speranza.**

1. **Il prescritto.** Descrive l’orizzonte della predicazione di Paolo. 1,1-4
2. **Il corpo della lettera. 1,5-3,11.** È divisibile in quattro parti così articolate:

**1° parte:** Ruolo del ministro (presbitero o episcopo) e la presenza dei dissidenti. **vv.1,5-16**

**2° parte:** codice comunitario e significato teologico del Mistero Pasquale. **vv.2, 1-15**

**3° parte:** esortazioni generali e esposizione dell’evento battesimale. **vv. 3,1-7**

**4° parte:** cercare l’essenziale: ciò che è bello e utile per gli uomini. **vv.3,8-11.**

1. **Il postscritto.** Notizie personali e saluto finale. **vv. 3, 12-15**

*È apparsa infatti la grazia di Dio, che porta salvezza a tutti gli uomini 12e ci insegna a rinnegare l'empietà e i desideri mondani e a vivere in questo mondo con sobrietà, con giustizia e con pietà, 13nell'attesa della beata speranza e della manifestazione della gloria del nostro grande Dio e salvatore Gesù Cristo. 14Egli ha dato sé stesso per noi, per riscattarci da ogni iniquità e formare per sé un popolo puro che gli appartenga, pieno di zelo per le opere buone 15Questo devi insegnare, raccomandare e rimproverare con tutta autorità. Nessuno ti disprezzi! (Tit 2, 11-15)*

**Piccola esegesi.**

Dopo il ‘regolamento’ che si riferisce ai vari ‘stati di vita’, segue la motivazione cristologica che lo sorregge. È un brano molto ricco e bello; sarebbe da imparare a memoria. In questi versetti (vv.11-14) è riassunta la ‘sana dottrina’. v. 11 è l’epifania della grazia di Dio. Il testo greco suggerisce la forma improvvisa e inattesa del mistero dell’Incarnazione. La liturgia legge questa Parola il giorno di Natale; v.11b la salvezza è universale e riguarda tutte le donne e gli uomini che vengono nel mondo; vv. 12-13. L’Epifania di Dio deve continuare nella vita del credente che semina nella storia le stesse qualità di Dio. vv. 13 Il tempo cristiano è sospeso tra la prima epifania e la seconda che mostrerà la gloria e la potenza del Salvatore di tutta l’umanità; nel mezzo dei due tempi si colloca la ‘beata speranza’: ‘beata’ perché questa speranza è Gesù stesso; v.14 Gesù è colui che opera il ‘riscatto’ di ciò che è fallito. Nella Scrittura Dio è il ‘*go’el’* (colui che paga il riscatto) del suo popolo dalla terra di Egitto (cfr. Esodo); Gesù riscatta l’umanità, messa in scacco dal peccato; non la riscatta con il denaro ma con il suo sangue facendola sua sposa; v. 15 questa esposizione dottrinale si chiude con l’invito pressante a Tito di presentare questo insegnamento senza alcuna esitazione.

**Meditazione.**

Questa breve pericope è densa. La sua densità deve occupare la nostra contemplazione. Il rischio di fronte a questo ‘vangelo-annuncio’ incredibile è quello di lasciarlo svolazzare in astratto come se non fosse decisivo per la vita di ciascuno di noi, per tutte le persone che vivono sotto questo cielo e per l’intero universo.

La salvezza è per tutti gli uomini. La fede cristiana è veramente cattolica, cioè inclusiva senza annacquarsi in una vaga ‘religione universale’. Il nostro stile non rede facile questo modo di vivere la fede; siamo abituati a vivere le fede come esclusiva, cioè come alternativa a qualsiasi altra. Allora il problema diventa l’affermazione che la nostra è vera e che il resto è falso. I nostri schemi sono troppo stretti per contenere la cattolicità dell’annuncio cristiano. Ragioniamo con uno schema bipartito: Chiesa e mondo. La Chiesa non è il mondo e il mondo non è la Chiesa. Il nostro Salvatore non è proprietà della Chiesa: è il Salvatore di tutti. Dovremmo (può essere un modo ma ce ne potrebbero essere anche altri) fare ‘uso’ di uno schema tripartito: Regno, Chiesa, Mondo. La Chiesa non è il Regno di Dio: ne è solo il segno. Il Regno è diffuso ovunque: c’è tanto Regno nel mondo; allo stesso modo c’è tanto ‘mondo’ nella Chiesa. La Chiesa è segno e sacramento dell’unità di tutto il genere umano: così la definisce il Concilio Vaticano II°. Se è segno di unità non può presentarsi come divisiva. Di fronte al Mistero della Redenzione-Riscatto dobbiamo non sentire l’esclusiva di essere ‘salvati’ per diventare ‘salvatori’, ma è necessario scoprire di doversi impegnati a portare a tutti questa notizia. Più la Chiesa si concentra sul messaggio della salvezza da portare a tutti, più scopre la bellezza di essere Chiesa e non si confonde con una religiosità generica, quindi senza identità, e insieme non corre il rischio di arroccarsi sulla difensiva per diventare la Chiesa dei ‘puri’. Questa della Chiesa dei ‘puri’ è una delle eresie più perniciose che hanno attraversato e, in quale modo, attraversano ancora la storia della Chiesa. Ogni azione della comunità cristiana deve richiamare il destino universale di tutti gli uomini. Se il discorso non è chiaro vorrei tentare di renderlo più chiaro con una similitudine che ha usato il Card. Colombo quando è morto Mao Tse-tung. Me lo ricordo bene perché allora mi aveva molto colpito. Diceva il Cardinale che la pioggia che scende dal cielo ha percorsi diversi e misteriosi, si può raccogliere in una cisterna e diventa ben visibile, ma può anche scorrere penetrando nella terra e costruendo percorsi misteriosi che riaffiorano in tante sorgenti. Sempre il Cardinale concludeva: la Chiesa è la cisterna della Grazia, ma la Grazia può fare tanti percorsi che solo Dio conosce. MaoTse-Tung era uno di questi percorsi misteriosi.

Non vantarti di essere acqua della cisterna; ricorda a tutti che possono venire a bere come vogliono e quando vogliono, senza pagare (Is 55, 1) e che, se ascoltano la propria coscienza, possono trovare uno zampillo di acqua viva nel loro cuore (cfr, Gv 4, 5-42).

Il sangue di Gesù lava ogni peccato; tu sei cristiano e perciò avverti la responsabilità di farlo sapere in giro dicendo a tutti che ogni vita vale e che Dio conosce i miliardi di sue figlie e figli, ad uno ad uno. Nulla va perduto perché nessuno è così malvagio da non meritare il riscatto del sangue di Dio.